

CASTELLO  SFORZESCO



Comune di
Milano



IV Edizione

4th Edition

Il Castello Sforzesco di Milano - in collaborazione con il collezionista Sandro Pezzoli, da sempre promotore di iniziative legate al vetro, e con il sostegno di Silvia Levenson e Associazione Sala delle Asse - ha lanciato lo scorso 29 novembre 2023 la Quarta Edizione del concorso internazionale di vetro artistico e di design MilanoVetro-35.

Con la scelta di dedicare al vetro contemporaneo la Sala Castellana, nel 2017, a seguito del deposito di una parte della collezione Bellini-Pezzoli, il Castello Sforzesco ha consolidato la già presente e ricca collezione di vetri artistici, cosicché oggi ne custodisce una delle più vaste, complete e aggiornate in Italia.

Il concorso MilanoVetro -35 si propone quindi come ulteriore attività di valorizzazione del vetro contemporaneo, ha come obiettivo l'incoraggiamento dell'attività vetraria presso i giovani e, conferendo un Premio-acquisizione all'opera prima classificata, incentiva un continuo aggiornamento delle collezioni civiche.

Alla quarta edizione hanno partecipato creativi under 35 da tutto il mondo (Australia, Austria, Bulgaria, Finlandia, Giappone, Israele, Italia, Lettonia, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Spagna, Stati Uniti, Taiwan, Turchia).

Tra le opere partecipanti, sono state selezionate 26 opere finaliste, esposte in mostra, che concorrono per 3 premi: il premio materiale consistente in una fornitura di vetro, sostenuta dall'Associazione Sala delle Asse. premio-acquisizione "Aldo Bellini" (l'opera entrerà a far parte delle collezioni civiche del Castello Sforzesco), il premio "Inspirational" (consistente in una residenza d'artista presso Silvia Levenson LAB), e il premio materiale "Sala delle Asse" (consistente in una fornitura di vetro).

Nel percorso del Museo delle Arti Decorative, al secondo piano, sono esposte le opere vincitrici delle prime tre edizioni: *The Tower* di Anna Mlasowsky, *Tower of Babel* di Morgan Gilbreath e *ICON #2110* di Ayano Yoshizumi, entrate a far parte delle collezioni civiche del Castello Sforzesco rispettivamente nel 2018, nel 2020 e nel 2022.

The Castello Sforzesco in Milan - in collaboration with the collector Sandro Pezzoli, who has always promoted initiatives connected to glass, and with the support of Silvia Levenson and the Sala delle Asse Association - launched on November 29, 2023 the fourth edition of the International Artistic Glass and Design Competition "MilanoVetro-35".

With the decision to dedicate the Sala Castellana to contemporary glass, in 2017, following the deposit of part of the Bellini-Pezzoli collection, the Castello Sforzesco consolidated its already present and rich collection of artistic glass, so that today the collection is one of the broadest, most complete and updated in Italy.

The MilanoVetro-35 Competition therefore proposes itself as a further activity of valorization of contemporary glass, its objective is to encourage the activity of glassmaking among young people and, by conferring a Prize-acquisition to the first classified work, it stimulates a continuous updating of the civic collections.

The third edition was attended by creatives under 35 from all over the world (Australia, Austria, Bulgaria, Czech Republic, Finland, Israel, Italy, Japan, Latvia, Poland, Portugal, Spain, Taiwan, Turkey, UK, USA).

Among the participants, 26 finalist works were selected and displayed in the exhibition, competing for 3 prizes: the "Aldo Bellini" acquisition prize (the work will become part of the Castello Sforzesco civic collections); the Inspirational Prize (an artist's at Silvia Levenson LAB); the "Sala delle Asse" material prize (consisting in a supply of glass).

In the path of the Museum of Decorative Arts, on the second floor, are exhibited the winning works of the first three editions: *The Tower* by Anna Mlasowsky, *Tower of Babel* by Morgan Gilbreath and *Icon #2110* by Ayano Yoshizumi, which are already part of the Castello Sforzesco's civic collections in 2018, 2020 and 2022, respectively.

Rimon Alyagon Darr (Austria, 1994)

SKIN VS FABRIC

Vetro scolpito a caldo

Hotglass sculpting

10x12x18 cm



L'idea di quest'opera parte dalla sensazione del tessuto che sfiora la pelle irritata. *Skin Vs Fabric* intende trasmettere l'intensità di un momento tattile, cercando di catturare e congelare un movimento. L'opera fa parte di una serie realizzata nell'ambito di un corso di Ceramica e Vetro dell'Accademia Bezalel (Israele). I fili di vetro sono stati realizzati a partire da scarti di vetro colorato e vetro trasparente, fusi a caldo, soffiati, modellati e riscaldati per realizzare una trama di tessuto di vetro. L'effetto del movimento nel "tessuto" è stato creato sfruttando la gravità. Il contatto della bolla di vetro calda con il tessuto ha creato l'effetto di contrasti voluto dall'artista.

The project started from a sensation - fabric touching irritated skin. I wanted to convey the intensity of this tactile moment, through capturing a movement involving friction, freezing it. Technique wise - the project was created in a course by Dr. Boris Speizman, taught in the Ceramics and Glass department of Bezalel Academy, in which we were encouraged to combine multiple work processes into one art piece. The glass 'threads' were pulled in the hot shop from colored glass scraps mixed with clear glass, fused together in layers, a glass bubble was blown, shaped and heated in one area to pick up the glass fabric. The movement in the 'fabric' was realized using gravity. The touching of the hot glass bubble with the fabric created the dramatic feel I was searching for.

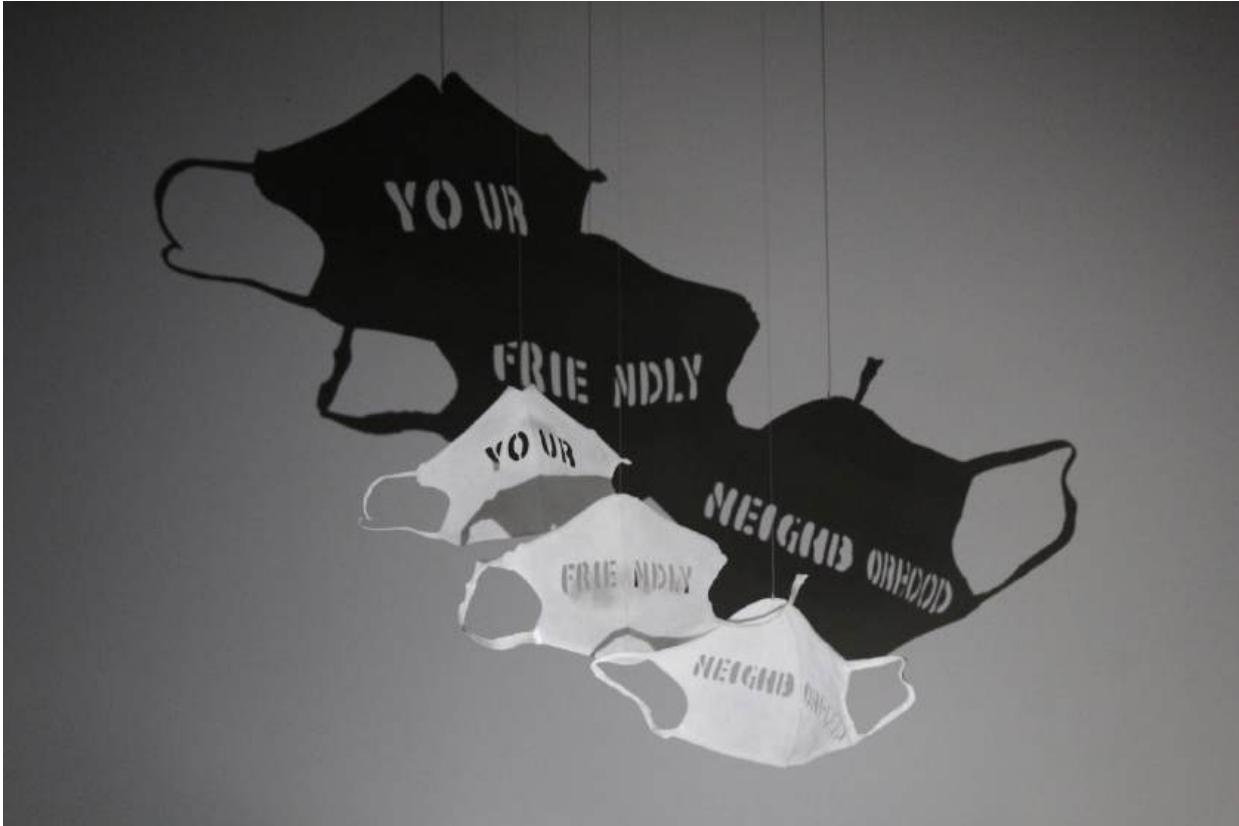
Amagasa (Giappone, 1989)

YOUR FRIENDLY NEIGHBORHOOD

Vetro termoformato

Kiln-formed glass

13x30x10 cm



Your Friendly Neighbourhood mostra le ironiche contraddizioni di ciò che si affronta quando si indossa una mascherina. In particolare, l'artista sottolinea la difficoltà di comprendere le persone provenienti da contesti culturali diversi. Nell'opera solo chi indossa la mascherina vede le parole nel giusto ordine, mentre, chi osserva la scritta capovolta e speculare, non riesce a leggere e capire, nonostante stiano osservando la stessa immagine di chi si trova dalla parte opposta. (Amagasa vuole esprimere i momenti fugaci e il tempo transitorio con una delicata installazione in vetro che si combina di luci ed ombre).

Your Friendly Neighborhood shows the ironic contradictions of what you face when you wear a mask. It also implies the difficulty of understanding the people from different cultural backgrounds. Only the mask wearer sees the words in the right order, while it is mirrored to everyone else, as if we do not understand each other despite we are looking at the same fact. She is interested in expressing fleeting memory and transient time with the delicate glass installation combining with light and shadows.

Catarina Bach (Portogallo, 1998)

FLAMMA-SCOPIUM

Vetro soffiato e metallo

Blown glass with metal

10x11x38 cm



Come possiamo osservare qualcosa che non è più visibile? Per invisibile si intende ciò che è assente ai nostri occhi. Pertanto, il risultato della creazione artistica è ciò che evidenzia l'assenza del processo creativo e plastico, qualcosa che solitamente non vediamo. In altre parole, ogni risultato artistico rappresenta solo il risultato di un processo lavorativo.

Flamma-scopium è uno strumento per osservare questo processo che non è più visibile: rappresenta due materie che, prima di convivere, devono sopportare l'influenza del fuoco, del calore e della fiamma. Attraverso il processo di fusione si è creato qualcosa che è sempre stato considerato incompatibile: la connessione tra metallo e vetro. A questo punto i due soggetti sono diventati uno solo e possiamo osservare il processo di una fiamma.

How can we observe something that is no longer visible? By invisible we mean that which is absent from our eyes. And so the result of artistic creation is what highlights its absent creative and plastic process, which is something we don't usually see. In other words, any artistic result represents just that: the result of a work process.

Flamma-scopium is an instrument for observing this process that is no longer visible. In this specific case, this instrument represents two matters that, before cohabiting, needed to be under the influence of fire, heat, flame. Through this process where they fused, something that was considered incompatible was created: the connection between metal and glass. From here on, both subjects became one. Here we observe the process of a flame.

Kalina Bańska-Kulka (Polonia, 1989)

COMMUNICATING VESSELS

Vetro soffiato modellato a caldo, collage

Hand-shaped blown glass and collages

Misure diverse (max 24x16x14 cm)



Questo è un progetto personale sulla relazione reciproca tra quattro donne unite da una catena generazionale, sulla creazione di legami, la maternità, devozione, transitorietà e sacrificio. Sono modellati dalla famiglia da cui proviene: si impara a costruire relazioni, si acquisiscono valori e convinzioni. La famiglia è un sistema di vasi comunicanti; tutto ciò che accade a uno dei suoi membri influenza gli altri e ogni nuovo sistema si basa su almeno altri due. L'artista ha creato un collage in cui ha utilizzato frammenti di foto dell'album di famiglia e il vetro, materiale delicato, riferendosi alla fragilità della vita e all'ipersensibilità di ognuno di noi: nonna, madre e figlia.

Abbiamo la possibilità di uscire dalle bolle di vetro se ne siamo rimasti intrappolati per anni? È possibile uscirne o qualcosa deve rompersi?

This is a personal project about the mutual relationship of four women in the generational chain, about creating bonds, motherhood, devotion, transience, sacrifice. We are shaped by the family we come from – we learn to built relationships, we are acquire values and beliefs. The family is a system of communicating vessels. Everything that happens to one of its members affects the others, and each new system is based on at least two others. I created collages which I used fragments of photos from the family album and the delicate material of glass, referring to the fragility of life – the hypersensitivity of each of us, grandmother, mother and daughter.

Do we have a chance to get out of “glass bubbles” if we have been trapped in them for years) Is it possible to get out of them or does something have to break?

Santa Bekmane (Lettonia, 1998)
THE WHEEL OF LIFE
Vetrofusione, legno, LED
Fused glass, wood, LED
38x40x40 cm



The wheel of life è un'opera composta da due oggetti luminosi ed è concepita con l'utilizzo e la combinazione di legno e vetro, materiali tipici nella poetica di Bekmane. La cornice incorpora una striscia di LED a luce RGB, con la possibilità di variare tra la gamma di toni e l'intensità. I due oggetti luminosi sono interconnessi come una reazione a catena, simbolizzando il corso della vita, dove la parte mancante del cerchio vitale apre opportunità inesplorate nel futuro. L'opera rappresenta la scelta di ciascun individuo di essere attivo o passivo nel progettare il corso della propria vita.

The duo of light objects *The wheel of life* uses the synthesis of materials between glass and wood, its frame incorporates an RGB light LED strip with the possibility to vary between the range of tones and intensity. Two objects of light, interconnected as a chain reaction, symbolize a course of life, where the missing part of the circle line opens up opportunities for the unknown in the future. It is the choice of each individual to be active or passive in designing the course of their life.

Karin Ben Haim (Israele, 1995)

NATIVE CREATURE

Pasta di vetro, bioplastica e cenere

Bio-plastic, glass and plant ash

115x155 cm



Per quest'opera è stato prodotto un vetro unico, modellato a mano a temperatura ambiente, combinando bio-plastica, ceneri di piante alofite, polvere di vetro riciclato e minerali. Una volta cotto, il vetro è diventato poroso, leggero e termoisolante. Il progetto fonde la scienza dei materiali con la storia culturale, esaminando la struttura atomica del vetro in relazione ai polimeri naturali e agli antichi metodi di produzione del vetro utilizzando la cenere alofita. L'artista riflette sulla cultura materiale indigena che si basava sulla conoscenza olistica nativa, utilizzando materiali e risorse tradizionali e locali. Il progetto fa rivivere la conoscenza locale per l'edilizia sostenibile, fondendo tecniche tradizionali e contemporanee per creare rifugi temporanei adattabili a vari ambienti, incorporando rami di alberi e materiale di vetro.

This study produced a unique glass, shaped by hand at room temperature, combining bio-plastic and ash from halophyte plants, recycled glass powder, and minerals. Once fired, the glass becomes porous, lightweight, and heat-insulating. The project merges material science with cultural history, examining the atomic structure of glass in relation to natural polymers and ancient glass production methods using halophyte ash. It reflects on the indigenous material culture that relied on native, holistic knowledge, utilizing traditional and local materials and resources. The project revives local knowledge for sustainable construction, blending traditional and contemporary techniques to create temporary shelters adaptable to various environments, incorporating tree branches and the glass material.

Madeline Cardone (Australia, 1996)

SHROUD

Vetro termoformato

Kiln-formed glass

9x22x14,5 cm



Il lavoro dell'artista esplora l'esperienza dello spazio attraverso la lente della fenomenologia architettonica. Cardone è interessata allo spazio sia come fenomeno fisico che come esperienza immateriale, definito attraverso il corpo. È utilizzato il vetro nero per evocare le qualità dell'ombra, del volume e del vuoto in architettura, nonché intende materializzare le esperienze umane di queste qualità. L'artista usa la nozione di "processo come risultato" come metodo per formare il vetro in forno. L'oggetto riecheggia la memoria sottile dello stampo, prende forma autonomamente, senza creare aspettative su come reagirà nell'ambiente della fornace. L'oggetto prodotto incarna le tensioni spaziali vissute dal corpo quando è nello spazio: tra ombra e luce, fisico e intangibile, leggerezza e peso, momento e memoria, movimento e immobilità, controllo e non controllo. Ciò si collega all'approccio dell'artista alla termo-formatura e a come il non controllo risulti tanto scomodo quanto liberatorio.

The artwork explores the experience of space through the lens of architectural phenomenology. The artist is interested in how space is both a physical phenomenon and an intangible experience, defined through the body. She uses black glass to evoke the qualities of shadow, volume and void in architecture, as well as to materialize human experiences of these qualities. She uses the notion of 'process as outcome' as a method for forming the glass in the kiln. The object echoes the subtle memory of the mold, yet it takes its form autonomously, without expectation for how it will respond to the environment in the kiln. The resulting object embodies the spatial tensions experienced by the body when in space: between shadow and light, the physical and intangible, lightness and weight, moment and memory, movement and stillness, control and non-control. This connects to my current approach to kiln forming - how non-control is as uncomfortable as it is freeing.

Bronte Cormican-Jones (Australia, 2000)
REFLECTIONS IN CONVERSATION
Vetro soffiato, argentato a mano
Hand-silvered blown glass
15x15x15 cm



Reflections in Conversation è un assemblaggio di nove cilindri in vetro soffiato e argentato a mano. I loro corpi rotondi, riflessi l'uno nelle superfici dell'altro, cambiano posizione mentre ci si muove. C'è una serialità nelle loro molteplici forme che viene amplificata attraverso la riflessione. Ogni vaso esiste ripetutamente se rispecchiato nelle superfici dei vasi vicini e occupa una profondità continua, un infinito ottico. La disposizione potrebbe richiamare un microcosmo del rapporto tra gli edifici nell'architettura contemporanea. Le relazioni tra i vasi aperti possono anche parlare del modo in cui vediamo noi stessi in coloro che ci circondano.

Reflections in Conversation is an assemblage of nine hand-silvered blown glass cylinders. Their round bodies, reflected in the surfaces of one another, shift position as you move. There is a seriality in their multiple forms which is amplified through reflection. Each vessel exists again and again, mirrored in the surfaces of its neighbouring vessels. It occupies an ongoing depth – an optical infinity. The arrangement could be read as a microcosm of the relationship between buildings in contemporary architecture. The relations between the open vessels may also speak of the ways in which we see ourselves in those who surround us.

Paula Férez Soler (Spagna, 2000)

POETICS OF THE BODY

Vetrofusione in stampo

Moldcasting

Misure diverse (max 25x21x17,4 cm)



Poetics of the Body è una serie composta da tre pezzi scultorei. Il primo pezzo è realizzato in vetro di Murano nero opaco, il secondo in vetro di Murano verde scuro trasparente e il terzo in vetro boemo incolore.

Questa serie scultorea rappresenta l'idea di un corpo non-normativo, con una prospettiva astratta, con forme voluttuose e una certa presenza femminile che incarna un'anatomia distaccata dalla realtà. Vengono presentate delle variazioni di materiale e forma, favorendo la sensualità da una prospettiva sensoriale intrinseca alla forma dell'opera d'arte.

Per la produzione dell'opera i pezzi sono stati progettati in Blender e successivamente stampati in 3D utilizzando un filamento plastico in PLA. Da questa stampa è stata creata una matrice in gesso e quarzo utilizzando il filamento PLA a perdere e, infine, il vetro è stato colato nella forma.

Poetics of the Body is a series comprised of three sculptural pieces. The first piece is is crafted from opaque black Murano glass, the second from transparent dark green Murano glass, and the third from colorless Czech glass.

This sculptural series presents the idea of a non-normative body from a more abstracted perspective, with voluptuous forms and a certain feminine presence, embodying an anatomy detached from reality. Various variations in material and form are showcased, fostering sensuality from a sensory perspective within the artwork's shape.

For the production of the artwork, the pieces were designed in Blender and subsequently 3D printed using PLA filament. A plaster and quartz mold was created from this print using lost PLA filament, and finally, the mold was cast in glass.

Lenka Holubková, con Anna Strnadová (Repubblica Ceca, 2001)

THE HIDDEN FACE (SKRYTA TVAR)

Fili di perle di vetro boemo

Strung czech glass beads on the line

Misure diverse (max 50x23x29 cm)



The Hidden face vuole mettere in luce l'idea di evidenziare il duro lavoro dietro all'industria del vetro, solitamente anonimo. Le facce stesse raffigurano la disposizione della cava di Střeleč, dove è estratta la sabbia di vetro. Le opere d'arte rappresentano diverse parti del processo di lavorazione del vetro. L'estrazione della sabbia di vetro è compresa nella maschera gialla portata da un casco protettivo necessario per l'attività mineraria. Il processo di fusione è raffigurato nella maschera arancione per rappresentare il calore presente in questo settore. La maschera è fissata ad uno scudo protettivo efficace contro il calore. Le tecniche di lavorazione del vetro a freddo vengono proiettate nella maschera blu. Gli occhiali di sicurezza che portano le maschere sono efficaci contro i sottoprodotti pericolosi della tecnica.

The Hidden face collection introduces the idea of highlighting the otherwise anonymised hard work behind the glass industry. The faces themselves depict the layout of the quarry in Střeleč, where the glass sand is mined. All the art pieces represent different parts of the glass-making process. The mining of glass sand is included in the yellow mask carried by a protective helmet needed for mining. The process of melting is pictured in the orange mask to depict the heat present in this industry. The mask is attached to a protective shield that is effective against heat. The cold glass processing techniques are projected into the blue mask. The safety goggles carrying the mask are effective against the dangerous by-products of the technique.

Xu Jietong (UK, 2000)
CONTRADICTION
Vetro lavorato a lume
Lampworking
50x37x27 cm



L'opera, attraverso l'utilizzo di una prospettiva particolare, cerca di incarnare e contemplare le emozioni umane intrecciandole perfettamente con la realtà. I fili delle ragnatele delle tane dei ragni, come un battito del cuore, sembrano unire il mondo interno e quello esterno e catturare le connessioni emotive. Questa interazione di ragni e di cuori genera uno spazio che provoca una riflessione dove si fondono mondi interiori e esteriori.

Taking a unique perspective, the outcome try to embodiment contemplates human emotions by seamlessly intertwining them with reality. Threads within each spiderweb base echo the heartbeat, uniting inner and outer realms to capture emotional connections. This interplay of spiders and hearts generates a thought-provoking space where inner worlds merge with external surroundings.

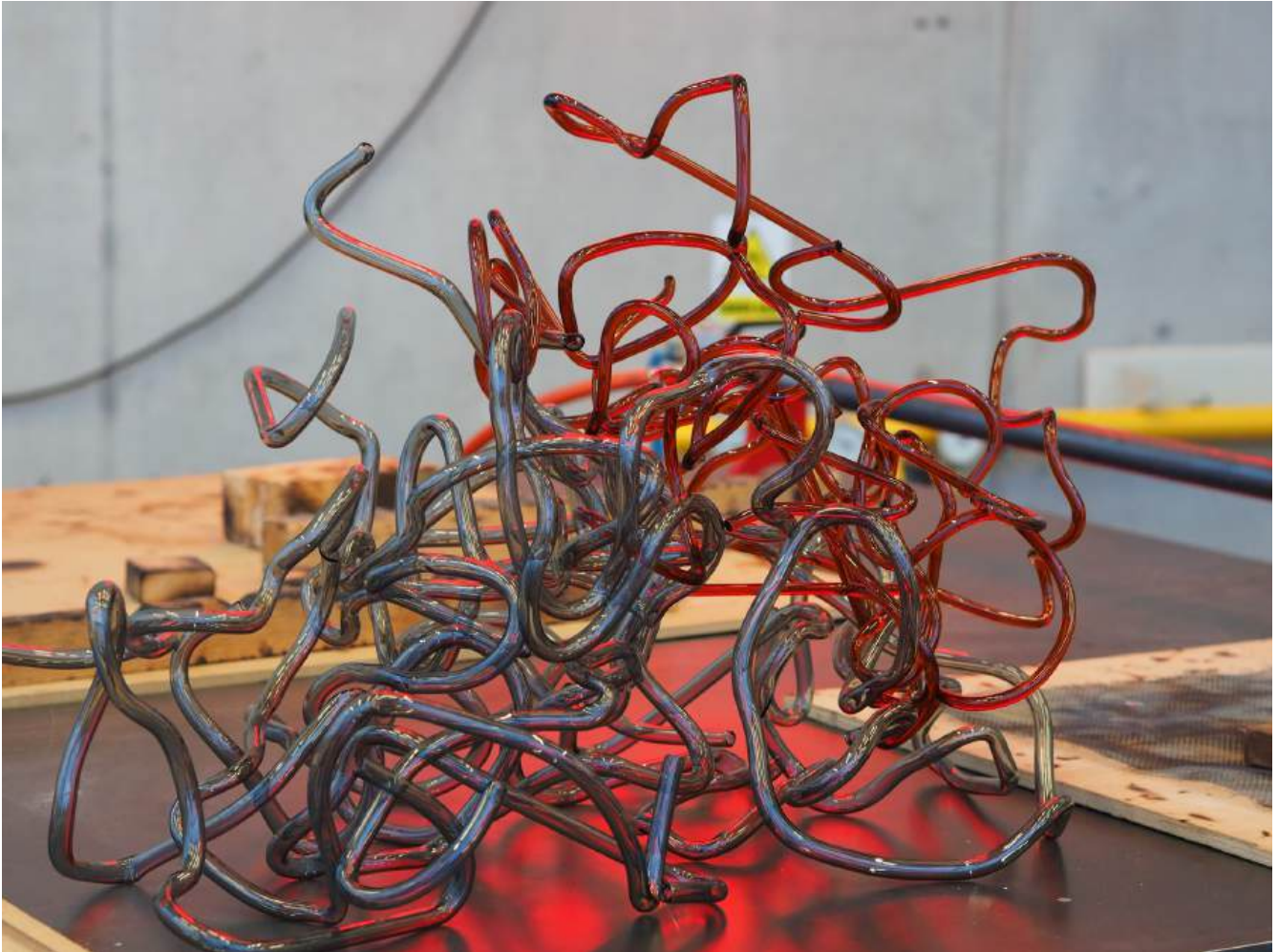
Natalia Komorowska (Polonia, 1994)

EXPERIMENT

Vetro lavorato a lume

Lampworking

24x24x30 cm



L'opera dà forma espressiva a un esperimento: creare una scultura che rappresenti un caos ordinato. Per l'artista è tempo di cercare e di visualizzare i propri pensieri vorticando senza un'idea o un contesto. L'opera è concepita nella forma e nello spazio di lavoro che resta dopo la lavorazione al neon senza concludere.

The work is an expressive form of experiment. Time to search and visualize thoughts swirling around without thought or context. Arranged in the form and workspace that remains after working with neon signs without finishing them. Creating a sculpture of ordered chaos.

Plamen Kondov (Bulgaria, 1992)

FROM THE CAVE TO THE STARS

Vetrofusione

Glasscasting

36 x 18 x 4 cm



L'opera *From the cave to the stars* è una metafora plastica dello sviluppo umano, del suo progresso e della sua regressione. Ci si sforza di arrivare oltre, ma allo stesso tempo non prestiamo attenzione ai problemi attuali. La forma del razzo è un simbolo abbastanza eloquente, poiché ci può portare in alto o ci può distruggere. La scelta di che cosa accadrà, dipenderà da ognuno di noi, sia nel privato che nel pubblico. In 30.000 anni siamo passati dal vivere in una grotta al mettere piede sulla luna - periodo piuttosto breve nella storia delle specie biologiche.

Cosa accadrà nei prossimi 30mila anni? Guerre, età buie o viaggi oltre la nostra nuova Terra "caverna"?

The work *From the cave to the stars* is a kind of plastic metaphor of human development and progress or regression. We strive to reach further while at the same time not paying attention to the current problems. The shape of the rocket is an eloquent enough symbol, as it lifts us up and can dig us down. The choice, what will happen, depends on each of us... It is both personal and public. In 30,000 years we went from living in a cave to stepping on the moon (that's a pretty short period in the history of biological species).

What will happen in the next 30 thousand - Annihilating War and Black Ages or Journeys beyond our new "cave" Earth?

Katerina Krotenko (Finlandia, 1993)

ALIVE

Vetrofusione in stampo

Moldcasting

Misure diverse (max 45x22x4 cm)



Katerina Krotenko lavora sul simbolismo del vetro, materiale che sa combinare qualità controverse, ed è al tempo stesso fragile ed eterno, fluido e solido. L'artista sperimenta la lavorazione del vetro con un approccio pragmatico, utilizza tecniche che permettono al materiale di ricavarne la sua espressività in modo diretto e vulnerabile. Inoltre, esplora e studia il simbolismo del colore rosso e le sue connessioni con le parole "amore", "bellezza" e "sangue".

Krotenko realizza un oggetto in vetro che cattura il movimento della sua mano, esprimendo il suo stato d'animo, in modo spontaneo, come se stesse dipingendo con le dita. L'opera sembra un manufatto archeologico, che dà l'impressione di carne e sangue, di una grafica crittografata che rappresenta le vene, ma, se osservata come un disegno è una treccia. Per l'artista quest'opera è molto personale: rappresenta un profondo viaggio introspettivo, un'arte terapia, per provare ad elaborare il dolore attraverso la pratica creativa, per esprimere sentimenti e dolori che non possono essere espressi a parole. Tuttavia, tutto ciò che è personale è anche in un certo senso universale, pertanto, Krotenko spera che questa sua esperienza possa aiutare altre persone a guarire e a comprendere le emozioni e i sentimenti che si provano in un modo profondo e non verbale.

I work with the symbolism of glass as a material, its harmony of controversial qualities, its fragility and eternal nature, and its state in between fluid and solid. Experimenting with a hands-on approach to working with glass, I wield techniques that enable the material to embody my expression in a raw and vulnerable way. I explore the symbolism of the colour red and its connection to the words love, beauty, and blood. A glass object that captures the movement of my hand, expressing my emotional state, like painting with my own fingers. An archaeological artefact, giving an impression of flesh and blood, encrypting graphics that represent veins, yet if you look at it as a drawing, it is a braid. This work is very personal for me, a deep introspective journey, an art therapy, to try and process the pain through creative practice, to express feelings that cannot be put into words. However, everything that is personal is also in a way universal, and I hope that the experience of my artwork can help other people to heal, and for others to understand the emotion and the feeling in a deep non-verbal way.

Sarah Montrond (USA, 1996)

THE LAND BETWEEN TWO RIVERS

Vetro soffiato con inclusioni di argilla

Blown glass with encased clay

30x11x11 cm



Le opere più recenti di Sarah Montrond esplorano ambienti naturali dai luoghi in cui risiede, da cui proviene o che hanno avuto un impatto notevole sulla sua vita. I suoi vasi in vetro soffiato si ispirano a luoghi particolari: dal colore, dalla forma e dall'essenza. Montrond usa l'argilla scavata a mano proveniente da questi luoghi e la racchiude nella sua opera soffiata. Questa tecnica fa sì che l'argilla si fratturi e si sfaldi mentre lei forma e plasma il suo lavoro, in quanto ogni corpo argilloso reagisce diversamente quando viene racchiuso nel vetro. Queste fratture imitano le coste ed altre immagini geologiche.

Sarah Montrond's most recent work explores natural environments from places she resides in or that have had a notable impact on her life. Her glass-blown vessels take inspiration from these particular places: From color, form, and essence. Sarah uses hand-dug clay from these places and encases it in her blown work. This technique causes the clay to fracture and pull apart as she forms and molds her work. These fractures mimic the coastline and other geological imagery. Each clay body reacts differently to being encased in glass.

Kamila Mróz (Polonia, 1989)

INTRINSIC BOND ENERGY I

Vetro borosilicato lavorato a lume, terracotta e ottone

Flameworked borosilicate glass, earthenware, brass

55x45x40 cm



Nella scultura-plasma, la superficie del vetro funge da barriera impenetrabile, racchiudendo un microcosmo di atomi e molecole in costante interazione. Ciò rispecchia le relazioni interpersonali dove c'è un costante scambio di energie, pensieri ed emozioni. Così come cerchiamo di toccare la luce attraverso la superficie in vetro, anche la luce cerca di toccarci. Mentre il confine dell'involucro vitreo è ben definito nelle nostre interazioni con il mondo, le nostre sensibilità verso l'esterno dipendono da come stabiliamo e manteniamo i nostri confini.

In plasma sculpture, the glass surface acts as an impenetrable barrier, enclosing a microcosm of named atoms and molecules in constant interaction. This mirrors interpersonal relationships where there is a constant exchange of energies, thoughts and emotions. Just as we seek to touch the light through the glass surface, the light seeks to touch us. While the boundary of the glass envelope is clearly defined, in our interactions with the world our sensitivity to external touch depends on how we set and maintain our boundaries.

Teodora Nikolova (Bulgaria, 1997)

CELESTIAL

Vetro modellato, lavorato a freddo

Glass casting, cold working

Misure diverse (max 17x5x5 cm)



Celestials incarna il senso di qualcosa di più alto e maestoso dentro di sé.

Il concetto all'interno di quest'opera d'arte racchiude il conflitto tra materiale delicato, apparentemente fragile e forme taglienti e robuste. L'opera approfondisce i corpi celesti e le loro contraddizioni. Forme e texture irregolari si intrecciano, esplorando il tema degli oggetti cosmici perfettamente imperfetti. Il vetro scuro, le reazioni chimiche tra il metallo e il cristallo contribuiscono ad aumentare il senso di presenza cosmica e inesplorata. L'insieme è composto da tre anelli, un pendente e un ornamento per capelli. L'opera mira ad elevare i gioielli oltre il regno degli oggetti di uso quotidiano e trasformarli in un'esperienza in grado di trasportare chi li indossa in un punto lontano nella galassia.

Celestial embodies a sense of something higher and majestic within itself.

The concept within this artwork encapsulates the conflict between delicate, seemingly fragile material and sharp, rugged forms. It delves into celestial bodies and their contradictions. Irregular shapes and textures intertwine, exploring the theme of perfectly imperfect cosmic objects. The dark glass, the chemical reactions between the metal and the crystal contribute to enhancing the sense of cosmic, unexplored presence. The ensemble comprises three rings, a pendant, and a hair ornament.

The artwork aims to elevate the jewelry beyond the realm of everyday objects and transform them into an experience that can transport the wearer to a distant point in the galaxy.

Anastasija Pelna (Lettonia, 1996)

ABSTRA

Mosaico

Mosaic sculpture

51x60 cm



Abstra è una scultura colorata con mosaico, che combina una forma plastica e morbida con quadrati e rettangoli di vetro grafici e luminosi. L'opera si ispira ai dipinti di Piet Mondrian con i suoi contrasti, i suoi colori e le sue composizioni. La forma astratta, che appartiene al subconscio, simboleggia il momento e i sentimenti in un determinato lasso di tempo. Noi tutti viviamo nell'oggi e ogni momento è unico. *Abstra* è un tempo e un pensiero precisi catturati in una scultura.

Abstra is a colourful sculpture with mosaic, which combines a plastic and soft form with graphical, bright glass squares and rectangles. The work was inspired by the Piet Mondrian's paintings with its contrast, colours and compositions. Abstract form taken from the subconscious symbolizes the moment and feelings at a certain specific time. We all live now and every moment is unique.

Abstra is a time and thought captured in sculpture.

Daniele Poli (Italia, 1999)
SAN GIORGIO E IL DRAGO
Vetro Tiffany
Tiffany style stained glass
23x33x14 cm /46x30x27 cm



L'opera è composta da due elementi distinti e tra loro dialoganti, realizzati mediante la legatura a Tiffany di pezzi di vetro piano, al fine di ottenere due strutture tridimensionali. L'idea posta alla base del progetto era quella di ottenere un'opera scultorea partendo da componenti bidimensionali assemblati tra loro, trasformando una vetrata in una vera e propria scultura. Il soggetto – San Giorgio e il Drago – si riferisce alla ricerche che l'artista sta sviluppando in ambito pittorico, dove antiche iconografie tradizionali vengono riproposte in una nuova veste espressiva e tecnica, e in cui la volontà di proporre visioni stratificate si mescola alla definizione di atmosfere fiabesche ed evocative.

The work is composed by two distinct elements in dialogue with each other, made by technique in Tiffany pieces of flat glass, in order to obtain two three-dimensional structures. The idea behind the project was to obtain a sculptural work, starting from two-dimensional components assembled together, transforming a stained glass window into a real sculpture. The subject - Saint George and the Dragon - refers to the research that the artist is developing in the field of painting, where ancient traditional iconography are re-proposed in a new expressive and technical idea, and in which the desire to propose layered visions mixes with the definition of fairy-tale and evocative atmospheres.

Vendulka Prchalová (Repubblica Ceca, 1989)
SMESI/MIXTURES VOL.2 – PORTRAIT
Vetrofusione
Kilncasting
11x6x10 cm



Smesi/mixtures è una raccolta di oggetti sviluppati dal 2016 al 2022, in occasione della ricerca di dottorato. Il simbolo principale del cane è stato scelto, non come oggetto di piacere personale o *memento*, ma come una forma che rappresenta molti significati contraddittori, basandosi sull'idea di illusione di unicità della mente umana, nelle sue facoltà primarie. Il modello del cane è stato creato in software 3D per essere una rappresentazione indifferente di ciò che potrebbe essere, spogliato da tutte le caratteristiche riferite al genere, allo scopo o all'emozione, che lo rende un simbolo specifico, un meta-simbolo, uno spazio vuoto in cui inserire ciò di cui si ha bisogno.

Smesi/mixtures is collection of objects developed from 2016 to 2022, in connection to Phd-research, the main symbol – dog – wasn't chosen as an object of personal liking or memento, but ad form what represents many contradicting meanings. The project is based on the idea of illusion of uniqueness of the human mind in its basics, the model of the dog was created in 3d software to be an indifferent representation of that it could be. Stripped of all its features referring to the kind, purpose or emotion, what could make it a specific symbol, make it become meta-symbol – the blank to insert whatever is needed.

Josephine Torres (USA, 2001)

PAPAYA GLASS QUILT

Vetrofusione, lavorazione a uncinetto

Fused glass, crochet

70x51x1,3 cm



L'artista è cresciuta in una fattoria per gran parte della sua vita e quest'opera è influenzata dalla sua idea personale di casa, dalla natura da cui era circondata e dalle persone che l'hanno cresciuta, soprattutto sua nonna, Nonnie, con la quale ha passato molto tempo lavorando con lei all'uncinetto e guardando fuori dalla finestra gli alberi di papaya. Altri ricordi sono legati alla "abuela" Mama Tita, con la quale raccoglieva i frutti tropicali: l'artista a piedi nudi mentre scuote i rami, e la nonna orgogliosamente accanto, in piedi, che raccoglie i frutti del loro lavoro. Quest'opera è un'ode alle nonne dell'artista e ai ricordi legati a loro. Attraverso questo *quilt* in vetro, l'artista ricorda i pomeriggi passati a raccogliere la frutta con Mama Tita e i pomeriggi trascorsi a lavorare all'uncinetto con Nonnie, circondate dal calore nebbioso del sud ovest della Florida, che improvvisamente riprende vita.

Raised on a farm for much of my life, this piece is influenced by my personal idea of home, the nature I was surrounded by, and the people who raised me. Hundreds of hours of my life have been spent sitting next to my grandmother, Nonnie, crocheting together and gazing out of the window at papaya trees. Other memories involve my abuela, Mama Tita, harvesting tropical fruits together; me, barefooted and shaking the branches for sweet treats and her, proudly standing by to collect the fruits of our labors. This piece is an ode to my grandmother's and weaves together my memories of them. Through this glass quilt, my recollections of fruit-picking with Mama Tita and the afternoon crocheting sessions with Nonnie, all set within the hazy warmth of southwest Florida, suddenly come alive.

Yi Chun Wang (Taiwan, 2001)

ENIGMA OF SOJOURN

Ceramica e vetrofusione a cera persa

Sculpting lost-wax casting in ceramics and glass

30x56x49 cm



La vita è un viaggio di scelte imprevedibili e la preparazione non è sempre fondamentale. Le nostre scelte comportano responsabilità, pressione e aspettative; accettando le conseguenze si progredisce. Il paguro riflette questo dilemma: se sceglie una conchiglia sontuosa attira i predatori, mentre se opta per una più semplice, vivrà un'esistenza più tranquilla. Ogni scelta è unica ed eterna ed apprezzare il presente è essenziale. In questo modo percorriamo il nostro cammino senza rimorsi, comprendendo che ogni scelta scolpisce il nostro viaggio e le esperienze che ne derivano.

Life's a journey of unforeseeable choices; preparation isn't always paramount. These choices bear responsibility, pressure, and expectations. By embracing consequences, we progress. The hermit crab reflects this quandary: choose a lavish shell, attract predators, or opt for simplicity, leading to a quieter existence. Each choice is one of a kind and everlasting. Cherishing the present moment is essential. This way, we navigate our path with no remorse, comprehending that each choice sculpts our journey and the experiences it bestows.

Marzena Wilk (Polonia, 1995)

VESTIGIUM

Vetrofusione e rame

Fused glass and copper

65x125x2 cm



L'opera, intitolata *Vestigium*, è una combinazione di metallo e vetro. Il colore dell'oro scintillante presenta varie tonalità che, messe in relazione con la luce, creano un'entità simbolica materiale e spirituale. Una sovraesposizione del dipinto lascia intravedere tutte le qualità associate alla combinazione del lavoro dell'artista con la magia nella trasformazione del metallo e del vetro uniti. Il materiale vitreo luccica per il sangue e le macchie delle impronte digitali dell'artista: i riflessi del gesto umano sono un segno che indicano fenomeni e trasformazioni ambientali indotte dalle espansioni industriali.

The work entitled *Vestigium* is a combination of metal and glass. The color of shimmering gold in various shades, combining with light, creates a symbolic material-spiritual entity. An overexposure of the painting gives a glimpse of the full qualities associated with the combination of the artist's work and the magic of the transformation of metal and glass into unity. The glass begins to shimmer with the bloodiness, stains of the artist imprinted fingerprints.

Reflections of the human gesture, they are a sign indicating environmental phenomena and transformations callused by industrial expansions.

Justyna Żak (Polonia, 1990)

DISAPPEARING

Vetro soffiato in ghiaccio

Blowing glass into ice

26x20x14 cm



Gli oggetti ci circondano in ogni momento: non hanno solo funzioni pratiche ma portano anche un significato simbolico. Diventando portatori di storia, immortalano eventi, situazioni e persone nella nostra memoria. Attraverso la loro forma, il materiale e i metodi di produzione, ci parlano suscitando pensieri ed emozioni. Con la sua idea di design, l'artista intende dare agli oggetti una voce per raccontare la loro storia nostri loro spazi.

Disappearing vuole mettere in evidenza la crisi ecologica e servire come pretesto per conversazioni e tentativi di costruire una consapevolezza sociale. Una delle manifestazioni più drammatiche di questa crisi è lo scioglimento dei ghiacciai. Studi scientifici avvertono che entro il 2050 una parte significativa di essi potrebbe scomparire, soprattutto nella regione delle Alpi. Questo fenomeno non solo altererà il paesaggio, minacciando gli ecosistemi montuosi, ma avrà anche un enorme impatto sul nostro ambiente con l'aumento del livello del mare, riducendo significativamente la disponibilità di acqua potabile.

Nel processo di realizzazione i blocchi di ghiaccio prendono la forma di oggetti che emergono, sostituendo gli stampi in legno usati nella tradizione. Sotto l'influenza delle temperature elevate del vetro (1100° C), il ghiaccio gradualmente subisce un processo di fusione irreversibile, assumendo ogni volta una forma diversa. Attraverso la registrazione e la documentazione spaziale, sono stati creati vasi unici con fessure sulla superficie di vetro soffiato. Successivamente sono stati riscaldati in fornace e fusi insieme per formare una trama decorativa sulla loro superficie. Parte integrante del progetto è anche il processo di realizzazione stesso che serve come registrazione di ciò che sta irreversibilmente e irrimediabilmente scomparendo dalla nostra realtà.

Objects surround us at every step. They not only serve practical functions but also carry symbolic meaning. By becoming carriers of history, they immortalize events, situations, and people in our memory. Through their form, material, and manufacturing methods, they speak to us, arousing thoughts and emotions. In the philosophy of design that the artist follows, I give objects a voice so they can tell their story in our spaces.

The project entitled *Disappearing* aims to draw attention to the ecological crisis, serving as a pretext for conversations and an attempt to build social awareness. One of the most dramatic manifestations of this crisis is the melting of mountain glaciers. Scientific studies warn that by 2050, a significant portion of them may disappear especially in the Alpine region. This phenomenon will not only alter the landscape, threatening mountain ecosystems, but will also have a tremendous impact on our environment by raising sea levels, significantly reducing the availability of drinking water.

In the process of realization, the ice blocks became the form for the emerging objects, replacing traditionally used wooden molds. Under the influence of high temperatures of glass (1100°C), the ice gradually underwent an irreversible melting process, assuming a different shape each time. Through spatial recording and documentation, unique glass vases were created with cracks on the surface of blown objects, which, then reheated in the space of the glassworks furnace, fused together to form a decorative mesh on their walls. An integral part of the project is also the realization process itself, which serves as a record of what is irreversibly and irretrievably disappearing from our reality.